

Queste osservazioni non vogliono d'istruggere tutto quello che il cinema può o potrà offrire nel campo d'attico, religioso, educativo: il fatto che il cinema-spettacolo d'oggi sia più spesso un elemento di pervertimento non esclude che i cattolici debbano lavorare e compiere anche dei gravi sacrifici perchè possa diventare un elemento di bene.

Non è infatti per sua intrinseca natura che il cinema è immorale! E' per la debolezza degli uomini i quali però sono sanabili.

Sac. Dott. Don LUIGI OLDANI

Professore nella Facoltà teologica di Milano

ARMI PER L' APOSTOLATO

SCHEMA DI PREDICA PER LA FESTA DELL' ASCENSIONE

1) « Credo che se si guardasse sempre il cielo, si finirebbe con l'aver le ali », ha detto Flaubert. Oggi la Chiesa ci invita a guardar il cielo dove Gesù ascende glorioso: ma nello stesso tempo ci rassicura: « Così verrà come l'avete visto salire » (Epistola).

Allora noi non guardiamo più in alto con rammarico e col dolore di aver perso di vista il nostro Salvatore, ma ci ralleghiamo con la Chiesa intera e nella Messa odierna diciamo ai nostri fratelli: « Popoli tutti, battete le mani, inneggiate al Signore con voci di giubilo » (Introito).

E' la scena finale del grande capolavoro della Redenzione: il velario di una nuvola bianca nasconde ai nostri occhi il divino protagonista. E noi applaudiamo contenti.

Pure, non sappiamo staccare gli occhi dal cielo: tutti i nostri desiderî sono per le altezze, per qualcosa di superiore, per l'infinito; se teniamo fissi i nostri occhi e la nostra volontà al cielo, le ali spunteranno davvero.

2) Noi sappiamo che Gesù, come Dio, è pur sempre « con noi fino alla consumazione dei secoli », ma non possiamo più godere della sua presenza fisica come gli Apostoli e i suoi contemporanei di Palestina.

S. Tommaso d'Aquino si domandò un giorno qualcosa che certo è venuta in mente anche a noi: « Ma non era meglio che Gesù fosse restato sempre quaggiù in terra anche col suo corpo? ».

Cercò di studiare perchè sali al cielo e trovò che invece la sua Ascensione fu proprio molto utile e per tre motivi:

a) perchè in tal modo fummo costretti a credere ed a praticare sempre più la *fede* in Colui che sensibilmente avevamo perso di vista: « Beati quelli che non vedono e credono »;

b) perchè in tal modo fu possibile la *speranza* nell'adempimento delle promesse di Cristo, il quale, portando in cielo la sua natura umana, ha assicurato che verrà un giorno a prenderci per condurci con sè;

c) perchè in tal modo la nostra *carità* fu infiammata di nuovo vigore verso le cose celesti: « Là dove è il tuo tesoro, ivi è il tuo cuore ». Dove è Gesù, ivi sta il nostro amore. Inoltre lo Spirito Santo — che è principio di amore — non sarebbe venuto, se Gesù, come disse egli stesso, « non se ne fosse andato ».

3) Ascendiamo con Cristo. L'uomo ha sempre desiderato di salire in alto; qualcuno, però, non per esser vicino a Gesù. Pochi superbi negatori di Dio applaudivano infatti Viviani, quando questo Presidente del Consiglio francese, alle votazioni delle leggi antireligiose, gridava: « Noi saliremo in cielo a spegnere le stelle ».

Disgraziato! Le stelle in cielo continuano a brillare, mentre Viviani è morto in un manicomio a Clivat.

Domandiamo al Signore di aiutarci piuttosto per salire in cielo ad accendere nel nostro cuore sempre maggior desiderio di elevazione spirituale: l'Ascensione di Gesù deve strapparci dalle cose materiali, deve dirci che dobbiamo andar al di là dei corpi e delle apparenze, deve spingere le nostre anime a sollvarsi dal peccato, a purificarsi nella luce gioiosa del divin Liberatore, a conquistare tutte le genti al regno di Cristo.

Il sacerdote nella S. Messa ci invita alle altezze: *Gloria nel più alto dei cieli...* poi verso l'Elevazione esclama: *Sursum corda*, cioè *In alto i cuori*: e a nome dei fedeli il chierichetto risponde: *Li abbiamo innalzati al Signore*; accogliamo l'invito ardentemente! Allora potremo cantare noi pure *Hosanna nel più alto dei cieli*; allora potremo invocare: *Padre nostro che sei nei cieli...*; allora potremo gioire dell'ardito saluto *Il Signore è con voi* e ricevere quella stessa benedizione che il Signore diede a tutte le genti mentre lasciava la terra da Lui salvata.

(Torino)

P. REGINALDO FRASCISCO. O. P.